

Il presidente egiziano ha informato gli altri capi di Stato. Dagli uomini della sicurezza di Putin la conferma che il re del terrore era deciso a colpire

L'allarme anche da Mubarak

Un aereo kamikaze doveva schiantarsi su Palazzo Ducale sede del vertice

Genova. Dagli aeroplanini "armati" con sacchetti di sangue infetto da lanciare sui partecipanti al vertice del G8 agli uomini kamikaze fasciati di esplosivo per tentare un attacco dinamitardo al cuore della zona rossa. Per arrivare sino allo scorso settembre con la rivelazione ufficiale, durante un'intervista all'emittente parigina France 3, da parte del presidente egiziano, Hosni Mubarak: Osama Bin Laden voleva uccidere il presidente statunitense George W. Bush durante il vertice genovese.

La stessa notizia rilanciata ieri dal ministro Claudio Scajola, per spiegare l'autorizzazione all'uso delle armi in caso di assalto alla zona rossa, dopo gli scontri del 21 luglio e le tensioni seguite all'uccisione di Carlo Giuliani. La sequenza di allarmi, veri o falsi, di informative più credibili, legati al G8, era iniziata ad **aprile 2001**. Con una nota dei servizi segreti civili italiani: «La delicata fase attraversata dal nostro paese, tra elezioni e G8, sarebbe ideale per i terroristi». La nota faceva poi esplicito riferimento ad attacchi a sedi diplomatiche, commerciali o rappresentative di altri interes-

si Usa.

Giugno 2001 è il mese in cui si concentra il numero maggiore di allarmi e di note di "intelligence", alcune considerate attendibili, altre meno. Entrano in scena i servizi segreti russi che rilanciano il teorema Bin Laden, sostenendo la piena credibilità delle minacce contro Bush e il possibile coinvolgimento di elementi del terrorismo ceceno. Pochi giorni dopo è un'informatica della Nato a confermare la nota dei russi. A fine mese è un'operazione che coinvolge le polizie e le magistrature italiana, tedesca, francese e spagnola a scoprire una delle reti terroristiche vicine a Bin Laden. Vengono arrestati sette estremisti islamici in Lombardia, il più pericoloso viene preso ad Alicante, in Spagna.

Ma l'allarme maggiore e più concreto - anticipato il **19 giugno** da Evgheny Murov, capo della sicurezza di Vladimir Putin, poi confermato da Mubarak il **24 settembre scorso** - scatta il **13 giugno**. È in quella data che Bin Laden avrebbe dato l'ok operativo ad un piano di attacco a Genova. L'obiettivo avrebbe dov-

to essere Palazzo Ducale, il sistema "operativo" quello poi utilizzato a New York: un aereo kamikaze oppure un aereo dirottato, da fare schiantare nel cuore di Genova.

L'anticipazione del russo Murov trova conferma nell'intervista del **24 settembre** del presidente Mubarak, poche ore dopo un incontro con Jacques Chirac. Il ministro Scajola rilanciò la tesi dell'attentato terroristico a Genova, all'indomani dell'attentato alle Torri Gemelle. A confermare le parole di Scajola fu Gianfranco Fini: il sistema di controllo e di difesa attuato per il G8 era del tutto necessario. Come le batterie di missili terra aria, tipo Spada, e prodotte dall'Alenia, installate nell'area dell'aeroporto genovese a difesa dello spazio aereo ligure chiuso nei giorni del G8 ad ogni volo non militare.

Nove mesi dopo Scajola ha parlato dell'autorizzazione ad utilizzare tutti i sistemi di difesa per lo stato di allarme terrorismo e anche per le reazioni che avrebbero potuto seguire alla morte di Carlo Giuliani.

ma. zin.

